Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

STEFANIA GARASSINI

Alla ricerca di autenticità nella Rete, per un digitale che ci unisca senza paure

Non si può certo dire che non l'avesse visto arrivare. Nel 2010, quando ancora lo tsunami dei social media era di là da venire, Nicholas Carr, giornalista e scrittore statunitense, già metteva in guardia contro le possibili derive di un uso eccessivo e sregolato del digitale, nel profetico *Internet ci rende stupidi? Come la Rete sta cambiando il nostro cervello* (Cortina 2011). Oggi Carr torna sul tema, mettendo l'accento proprio sulle conseguenze dell'utilizzo pervasivo dei social media con *Superbloom. Le tecnologie di connessione ci separano?*. L'argomento è tra i più discussi – e divisivi –, e il merito principale del volume è condurci per mano a indagare l'evoluzione dei social media mostrandoci come sono diventati il fenomeno che conosciamo oggi, nel quale purtroppo gli aspetti negativi sembrano prevalere. Carr lo fa a partire da un episodio di cronaca, che dà il titolo al libro. «Nella primavera del 2019, quando avevo appena iniziato a scrivere – spiega –, ci fu una spettacolare fioritura di papaveri a Walker Canyon, sulle colline della California del Sud. Alcuni influencer sui social iniziarono a pubblicare foto del cosiddetto *Superbloom* su Instagram, e questo scatenò la corsa di migliaia di persone verso le colline per farsi selfie con i loro smartphone. Quella folla finì per calpestare i fiori e devastare la zona provocando una vera e propria emergenza di salute pubblica. Mi è sembrato un episodio emblematico di come i social media ci portino a comportarci in modi strani e a volte distruttivi. Oggi viviamo in un altro tipo di *Superbloom*: non di fiori, ma di messaggi. Così ho deciso di usare questa storia per aprire il libro, e per dargli il titolo, che è una metafora per descrivere i

Nicholas Carr
Superbloom
Le tecnologie di connessione ci separano?
Raffaello Cortina
Pagine 336
Euro 24,00

Un visitatore controlla il suo cellulare al Mobile World Congress di Barcellona, influente evento per l'ecosistema della connettività / *Enric Fontcuberta / Ansa*

Un visitatore a Barcellona interagisce con la mano robotica Honor e Paxini, progettata per riprodurre i movimenti della mano catturati da una telecamera / *Enric Fontcuberta / Ansa*

Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

social media e i loro effetti.

Cosa è andato storto con i social media? E perché le idee originali dei loro fondatori – cioè rendere il mondo un posto migliore, più informato e pacifico – non si sono realizzate?

«A noi piace credere che più le persone si parlano, più andranno d'accordo. Più comunicazione porterà a più comprensione. Ma la storia dimostra che non è così. Fin dai tempi del telegrafo e del telefono è stato chiaro che le nuove tecnologie della comunicazione hanno effetti negativi oltre che positivi, una storia che ripercorro nel libro. Con i social media, gli effetti negativi hanno superato quelli positivi. Credo che il motivo sia il conflitto di fondo che esiste tra la tecnologia e la psicologia umana. Quando comunichiamo troppo, troppo in fretta, con troppe persone, spesso proviamo invidia oppure ostilità verso gli altri e iniziamo a vederli come nemici. Diventiamo più sospettosi, più impulsivi, più arrabbiati. Gli esseri umani non riescono ad adattarsi alla socializzazione frenetica e disincarnata che caratterizza il mondo virtuale. Poiché spesso stimolano comportamenti antisociali, i social media tendono a tirar fuori il peggio di noi piuttosto che il meglio».

Cosa possiamo fare oggi per migliorare il modo in cui funzionano i social media?

«Non credo si possa fare molto, a questo punto, a meno di un grande movimento controculturale che rifiuti la tecnologia. I social media e gli smartphone hanno cambiato profondamente il modo in cui ci relazioniamo con gli altri e si sono intrecciati con il tessuto della società. Oggi è normale essere sempre connessi. Sebbene si possano certamente adottare misure per affrontare problemi specifici – come vietare gli smartphone nelle scuole – non vedo segnali che le persone siano realmente pronte a cambiare comportamento. Almeno per ora. La tecnologia ci tiene in pugno».

Oggi si discute molto sull'accessibilità della pornografia online da parte dei minori. Nel suo libro lei spiega come il Primo Emendamento della Costituzione americana, che tutela la libertà di espressione, e la sua interpretazione da parte di organizzazioni libertarie, abbia influenzato il modo in cui i contenuti vengono prodotti e proposti online. Quale potrebbe essere una soluzione praticabile per impedire ai minori di accedere a contenuti inappropriati?

«Quando arrivarono la radio e la televisione, all'inizio del secolo scorso, si capì ben presto che avrebbero avuto effetti profondi sulla società. Era opinione comune che le aziende e i governi che controllavano le nuove tecnologie dei media dovessero essere obbligati a tenere in considerazione il bene pubblico nel decidere cosa trasmettere. Con le tecnologie digitali, quel bene pubblico lo abbiamo perso di vista. Abbiamo imposto vincoli minimi alle aziende di internet e dei social media. E credo che sia stato un grosso errore, perché queste aziende in realtà diffondono molti più contenuti nelle nostre case rispetto alle emittenti radio e tv, e dovremmo pretendere che tengano conto dell'interesse collettivo. Se una società ritiene che la pornografia online danneggi i bambini, allora può rendere tali contenuti illegali e perseguire le aziende che ne consentono l'accesso ai minori. Difendere il bene comune non è censura».

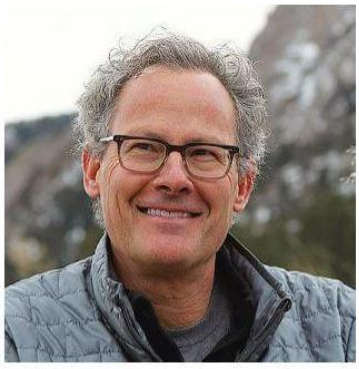
Quali sono i principali problemi e le opportunità derivanti dalla diffusione dell'intelligenza artificiale generativa?

«Penso che l'IA generativa possa essere uno strumento utile se usato con cautela, ma non credo che la useremo con cautela. Temo che le persone inizieranno a usare l'IA in modi che finiranno per distruggere le loro capacità di lettura, scrittura ed espressione. Ci affideremo semplicemente alla macchina invece di sviluppare le competenze necessarie per condurre una vita davvero ricca e interessante. Allo stesso tempo, temo che le aziende utilizzeranno l'IA al posto dei professionisti creativi: illustratori, parolieri, scrittori, artisti. Questo alla lunga indebolirà le fondamenta della cultura. Credo però anche che sia troppo presto per prevedere tutti gli effetti dell'IA generativa: molte delle conseguenze più importanti saranno quelle non previste o volute. Non sappiamo davvero cosa succederà».

Il suo libro si conclude con una riflessione sull'importanza di sentirsi profondamente radicati nel mondo reale per riuscire a gestire al meglio la dimensione virtuale. Ci può spiegare come si può raggiungere questo obiettivo, in particolare con i giovani, nelle scuole e nei contesti educativi?

«Il problema della "perdita della realtà" ci riguarda tutti. Sempre più spesso scegliamo di vivere in un mondo mediato da simboli e immagini piuttosto che nel mondo reale delle cose. Anzi, per molte persone oggi il mondo virtuale sembra più "reale" di quello fisico. E questo mi pare molto preoccupante. Penso che le scuole, almeno quelle primarie e secondarie, dovrebbero essere un rifugio dalle tecnologie digitali. I bambini passano già abbastanza tempo davanti agli schermi fuori dalle aule. Non hanno bisogno di passarne ancora di più in classe. Le scuole dovrebbero essere luoghi dove i giovani imparano a concentrarsi, a controllare la mente e l'attenzione, a resistere alla distrazione. Questo è l'unico modo per garantire che saranno in grado di pensare e concentrarsi quando si troveranno di fronte al "Superbloom" di informazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore / Per Nicholas Carr «l'IA generativa può essere utile se usata con cautela, tuttavia è troppo presto per prevedere tutti gli effetti: non sappiamo tutto ciò che accadrà»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

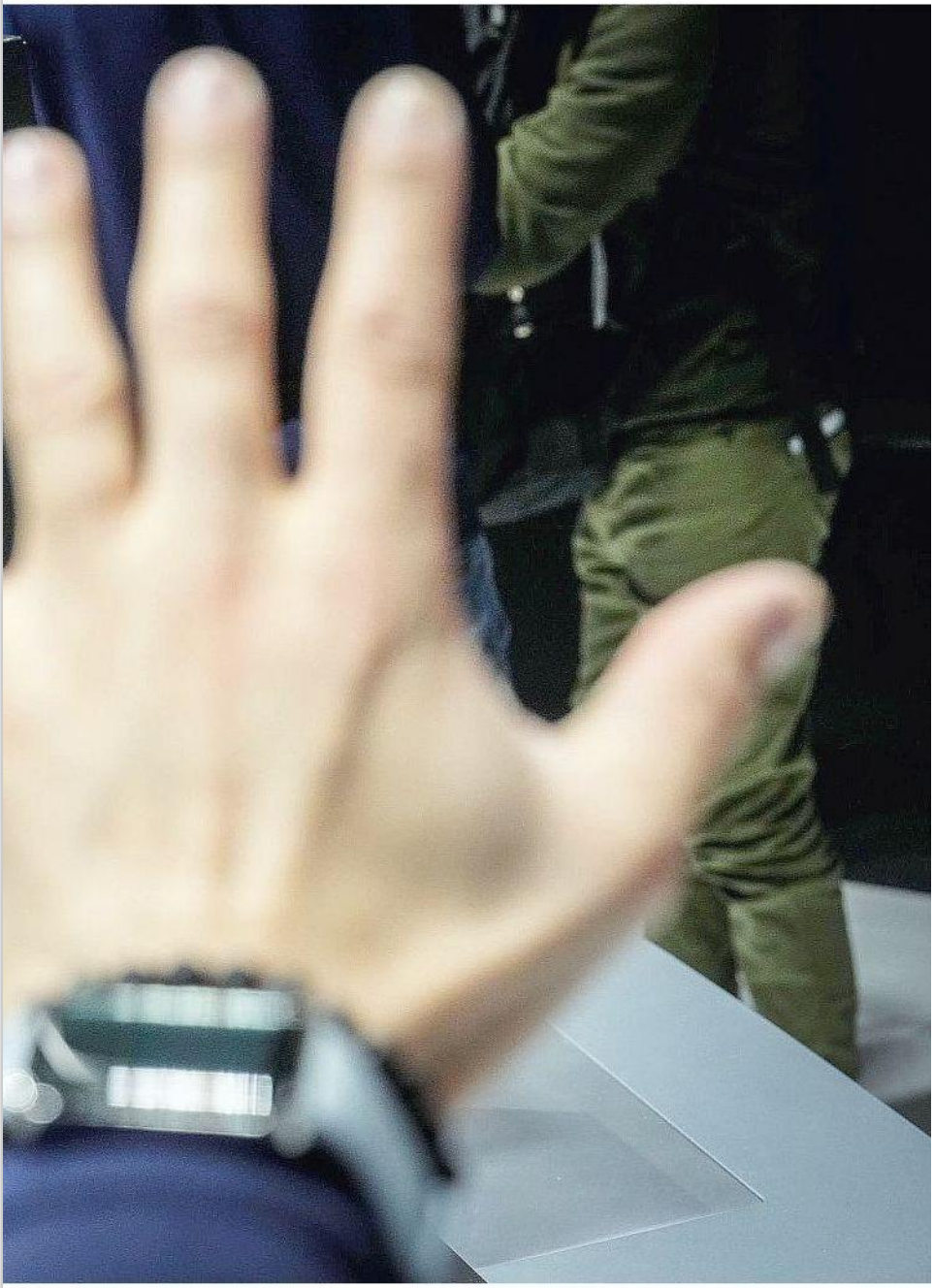
Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato